

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine anticipate sonanti A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 C. mi per linea, e le linee si contano per decina. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a restituzioni per mancanza scarsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol redimere. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. Non trasmettendo dal 1. gennaio p. v. in poi la posta franco il prezzo d'associazione, ogni socio deve francarlo. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

Havvi una setta oscura, la quale si ha fatto una religione sua propria, piuttosto mao-mettana che cristiana, per cui bestemmia la luce, abborrisce la parola persuasiva, dolce, affettuosa e la libertà di usarla, e professa la dottrina della supina ignoranza e dell'asiatico dispotismo, e calunnia il cattolicesimo, facendolo supporre contrario ad ordini civili e politici siffatti, che assicurino all'infimo de' cittadini i suoi diritti ed il libero esercizio de' suoi doveri. Costoro per poco non si fanno propagandisti del protestantismo in paesi cattolici, facendo credere, a quelli che non sanno approfondire l'essenza delle cose, che con quello soltanto s'accordi ed il reggimento rappresentativo degli Stati e quella libertà e quell'ordine, che li rende prosperi e li fa progredire nella civiltà, predicando invece, essi che immeritamente si danno il titolo di cattolici, l'eccellenza del reggimento arbitrario e la necessaria tolleranza di tutti gli abusi, che ne conseguono.

Questi infelici, la cui cecità non è sempre ed in tutti involontaria, poichè, se fosse, non si avrebbero fatto una specie di frammassoneria, mediante la quale, e con arti coperte, non dai tetti delle case come i confessori e martiri di nostra Religione, cercano partigiani alla propria setta: questi disgraziati diciamo, perchè l'errore non è se non perpetua contraddizione con sè medesimo, sono, dai fatti che giornalmente accadono, condotti a ragionare ed a contraddirsi ad ogni momento. E' furono quelli, che in Francia ed altrove predicarono la libertà e nella nostra penisola se le mostrarono accaniti avversarii, fino a dichiararla, gli stolti, incompatibile colla Religione! Per essere logici e dovrebbero trovare la cosa più naturale del mondo quell'aria di persecuzione e d'intolleranza e d'il-liberalismo, che adesso si danno i membri della Chiesa dello Stato in Inghilterra contro i cattolici, e biasimare l'appello, che questi ultimi fanno alla libertà, al diritto, all'uguaglianza di tutti i cittadini, a qualunque credenza e appartengano. E' dovrebbero respingere l'appoggio, che ai cattolici ed alla religione nostra viene dai liberali sinceri, i quali oppugnano le esorbitanze dei protestanti fanatici colle armi della libertà e si fanno secundo ai perseguitati: cosa, che non potrebbe farsi, se l'Inghilterra non fosse retta con ordini civili e liberi, ma dall'arbitrio e dall'asiatico assolutismo, che questi settarii, piaga del cattolicesimo, invocano tuttodì accagionando d'empietà i liberali, che intendono il Vangelo un po' meglio ed e' non facciano. Vedano le conseguenze a cui sarebbero tratti dalla loro falsa dottrina, e facciano senno una volta, se è soltanto l'intelligenza, e non la volontà, inferma in essi.

Chi si leva adesso a difesa del cattolicesimo e dei cattolici in Inghilterra? Forse gli uomini avversi agli ordini liberali sul Continente? Forse quei tory, che speravano veder tornare al potere, credendo (probabilmente a torto) di trovare in essi un appoggio alle loro idee di assolutismo e di arbitrario comando, in questa travagliata Europa, che non avrà pace, finchè gli ordini rappresentativi non siano da per tutto sinceramente e pienamente adottati? Mainò: che in Inghilterra si levano anzi a difesa dei nostri fratelli cattolici, dei perseguitati (a parole però, non coi roghi, come un tempo, cioè che le libere leggi ivi ne pure consentirebbero), i campioni del liberalismo, quegli spiriti illuminati ed imparziali, che vogliono la libertà per sè stessi, ma anche per tutti gli altri, che quantunque non siano cattolici essi medesimi, pure rompono una lancia a favore dei cattolici contro gli stessi loro amici politici, i quali per un momento si lasciarono

sedurre a far eco ai gridori volgari, ai pregiudizii del maggior numero. Ne diede di ciò un notabilissimo esempio quel Roebuck, il quale, dopo aver fatto uso della sua popolarità a difendere il ministero Russell-Palmerston contro gli assalti dei tory, perchè, quali che si fossero i difetti dei wigh, pure li teneva più sinceri partigiani dell'onesta libertà e più disposti a farne, con opportune riforme, fruire i beneficii al maggior numero, che non fossero i tory, conservatori per principi e soprattutto per interesse, di molti degli antichi usi degenerati col tempo in perniciosissimi abusi; dopo avere così generosamente operato a favore di Russell ed influito forse decisamente alla sua conservazione al potere, ora fa al suo amico politico un attacco tremendo a favore dei cattolici. Gli è, che gli uomini sinceri, gli uomini logici ed onesti, se domandano la libertà, non lo fanno per sè soli, ma per tutti, sapendo, che non vi ha libertà vera e feconda di bene, se fa differenza per qualche duno, e se, entro ai limiti della legge e della morale, non è in tutte cose. Lord John Russell, comunque siasi sempre mostrato partigiano di questa libertà ed abbia dato segno d'imparzialità verso i cattolici, non solo assicurando ad essi i loro diritti civili e politici, ma nominandone taluno (cosa, che anni addietro avrebbe parso a certi un delitto) a posti importanti, di governatori, consoli, inviati diplomatici, membri dell'amministrazione, e siasi anche comportato liberalmente coi cattolici dell'Irlanda, affrontando in tutto codesto l'opposizione degli anglicani intolleranti, che quasi lo accusarono di empietà; lord John Russell non seppe sottrarsi alla corrente dell'opinione, che si fece contraria ai cattolici, quando pubblicossi la bolla papale, in cui si assegnano vescovi cattolici alle diocesi d'Inghilterra senza consultare il governo inglese, cosa che non si avrebbe fatto per altri paesi, non p. e. per la Francia e per l'Austria. Fioceavano gli indirizzi alla regina (che in Inghilterra unisce in sè al potere temporale anche lo spirituale, come il Capo della Chiesa cattolica è anche principe di uno Stato particolare) ed al ministero contro l'aggressione papale. Lord John Russell, seguendo l'indole propria, e non sapendo resistere all'opinione pubblica fatta minacciosa, la quale confondendo l'anglicanesimo col toryismo, avrebbe finito col dare il potere ai suoi avversarii politici, ai tory, che un poco in questo s'ingannavano per condurre l'agitazione antipapale a loro profitto; pubblicò quella lettera in cui biasimava la bolla del papa sì, ma divertiva in parte l'agitazione contro i cattolici, censurando fortemente la setta dei *puseisti*, le cui pratiche, a suo dire superstiziose e puerili, avevano bene preparato ai romani il terreno. Russell, il quale credeva forse così di acquistare l'agitazione, non fece che accenderla viemaggiormente, poichè gli anticattolici si misero all'ombra della parola del ministro e seguitarono nei loro *meetings*, nei loro indirizzi, nelle loro prediche e minacciarono perfino violenze e di volere la revocazione dell'atto di emancipazione dei cattolici. Allora i fogli ministeriali, che commentarono il pensiero di lord John Russell, massime dopo il manifesto del Cardinale Wiseman, che si appellava alla libertà ed al diritto ed asseriva, che il Papa (nei tempi delle riforme italiane e della sua popolarità in Inghilterra) era stato incoraggiato dal governo inglese medesimo, mediante lord Minto verso questo passo; dissero, che se nella bolla non c'era nulla letteralmente contro la legge, v'era però un'assoluta mancanza d'ogni dovuto riguardo verso il governo e verso il Popolo inglese. Nella bolla il principe di Roma ripartiva l'Inghilterra in diocesi cattoliche a suo sennò e facendo d'ignorare, che i

cattolici sono una minoranza, lasciava travedere idee di usurpazione, alle quali dovea porsi un freno. Insomma il ministero vuole mantenere la Costituzione; e questa stabilendo la supremazia della Chiesa anglicana, che è Chiesa dello Stato, ne veniva di conseguenza, che il ministero si sarebbe pronunciato contro ciò, che tendesse a menomare la prevalenza di questa Chiesa.

Noi abbiamo detto, che forse la conseguenza di tale agitazione degli anglicani sarebbe di unire i cattolici, i dissidenti ed i liberali a difesa del diritto comune e della libertà e forse a domandare la riforma dell'ordinamento delle istituzioni ecclesiastiche e l'abolizione del privilegio della Chiesa anglicana; e pare, che gli spiriti si dispongano a codesto. John O'Connell, il figlio del grande agitatore, dell'uomo che aveva immesinato la causa del cattolicesimo con quella della libertà, in una radunanza tenuta testè a Dublino rinfiammò l'agitazione politica e religiosa dei cattolici irlandesi, che s'era quasi spenta, e ruppe l'alleanza, che i membri del Parlamento cattolici avevano fatto col ministero wigh. Ei li raduna a Dublino, prima dell'apertura del Parlamento, con disegni ostili a lord John Russell. Quantunque la voce di John O'Connell non valga quella di Daniel suo padre, ed i tempi sieno mutati, quest'opposizione è da calcolarsi assai. Fortuna per i wigh, che i tory e gli anglicani più severi sono più di essi avversi ai cattolici. Ma forse più importante, che non l'opposizione di O'Connell e degli Irlandesi, che era del resto da prevedersi assai facilmente, deve considerarsi quella di Roebuck.

Mi volgo a voi, dice il distinto oratore, in iscritto, perchè il Parlamento non è aperto. Le circostanze straordinarie del tempo attuale non mi permettono di aspettare che il Parlamento si raduni, per esprimere la mia opinione sulle malangurate dissensioni, che minacciano di turbare la pace dell'impero. Mi volgo a voi, perchè veggio in pericolo i grandi principii, e ciò deve attribuirsi a voi medesimo. Poi, dopo aver mostrato come il partito wigh da secoli si era fatto propugnatore dei principii di libertà e di tolleranza verso tutte le sette religiose, principii professati da lord John Russell medesimo, che trattò la causa dei protestanti dissidenti dall'anglicanesimo e dei cattolici, ai quali Wellington il duca di ferro ed i tory non accordarono che a malincuore e per necessità, onde calmare il paese, quell'emancipazione, che i wigh propugnarono per sentimento della giustizia e della libertà, nota, che il nobile lord è inconseguente con sè medesimo, dovendo pur prevedere che la libertà religiosa poteva e doveva condurre a ciò che avvenne. La gran dottrina della libertà civile e religiosa, ci soggiunge, si trova in pericolo imminente. Lo spirito pubblico è esagitato per tutta l'Inghilterra. Odo furiose minacce contro una numerosa categoria di cristiani, veggio i politici di tutte le scuole curvare sotto la tempesta, esclamare colla folla contro il papa e i papisti. Non comprendo come un popolo tollerante possa lasciarsi indurre a tal grado di intolleranza. Havvi qualche pericolo? Che significa quella parola «aggressione papale»? Può il papa acquistare qualche potere temporale in Inghilterra nominando un arcivescovo di Westminster, dandogli un cappellone, un paio di calze rosse e il titolo di cardinale? Ha il papa acquistato qualche potenza territoriale nel nostro paese? Noi siamo uguali davanti la legge. Non può invocare la legge per imporre la sua dottrina. Su che dee dunque appoggiarsi per convertirsi alla sua fede? Sulla persuasione, la ragione, la forza della verità. E dunque assurdo il temerlo. Tuttavia tutti i preti protestanti sono inveleniti; i preti cattolici

di Inghilterra e di Irlanda sono insulsi, sfidati, ed è incontestabile, milord, che la vostra lettera fa la face della discordia, la tromba che invoca le passioni più cieche e brutali. In un giorno distruggete l'ordine dei secoli e il penoso lavoro di strappare dal nostro giardino le male erbe che rigermogliano, il fanatismo e l'intolleranza, e oggi da ripigliarsi.

La seguito Roebuck indica le nuove difficoltà di governare l'Irlanda, dove la grande maggioranza della popolazione è cattolica, e che dal fanatismo anglicano sarà certo ealata al un pari fanatismo. Se gli anglicani vogliono una preminenza in Inghilterra, a danno dei cattolici, e delle altre sette dissidenti, non vorranno i cattolici in Irlanda avere la medesima preminenza sopra i protestanti di colà? E se s'insulta il papa in Inghilterra, non è possibile, che s'insulti la regina Vittoria in Irlanda? E quand' anche il Parlamento, fulminasse un atto contro i cattolici, cesserebbero questi di esserlo? Con ciò non si farebbe che suscitare cattolici contro protestanti e protestanti contro cattolici, e l'Irlanda contro l'Inghilterra, e dividere, indebolire così l'impero.

Le cose dette da Roebuck liberale protestante in difesa dei cattolici deggiono tanto più rallegrarci, ch'esse contengono in sé un principio eminentemente ed essenzialmente cattolico, laddove ei dice, che la propaganda del cattolicesimo in Inghilterra non potrebbe farsi, che mediante la persuasione, la ragione e la forza della verità. La persuasione, la ragione e la forza della verità (che non piacciono a certe sette intruse, che falsamente si ammantano di cattolicesimo), a cui debbesi aggiungere lo spirito di carità e di sacrificio, diffusero l'eristianesimo sulla terra. Con tali principii e mezzi deggiamo combattere gli amici della Religione; quelli che credono più alla forza dello spirito, che non a quella della materia; e coloro, che a tali principii si oppongono e che tai mezzi non curano, o non sono cristiani, o non lo sono, che di nome.

La difesa, che il *Globe*, foglio ministeriale, fa di lord John Russell, mostra, che le preoccupazioni del governo sono, non tanto per il proselitismo religioso dei cattolici, quanto per le usurpazioni eventuali in fatto di materie civili e politiche. Il *Globe* si rallegra, che l'opinione di molti liberali stia formulata ed espressa dal Roebuck innanzi l'apertura del Parlamento. Si deve desiderare sì, che si calmi la pazzia agitazione dei fanatici, ma non si può essere indifferenti al tuono insolente ed aggressivo della bolla, né che ad un piccolo principe italiano facciano capo in ultima istanza i cattolici irlandesi quando si tratta dell'educazione nazionale (allude ai collegi dell'Irlanda). Veggasi, che cosa si pretende dalla Corte romana, riguardo all'educazione pubblica nel Belgio e nel Piemonte; e come si procede in quest'ultimo paese suscitando opposizioni alle leggi dello Stato, dice quel foglio.

Ora tornando là donde siamo partiti in questa rivista, vogliamo recare un nuovo esempio del come i liberali si facciano a difendere i cattolici in Inghilterra, assai meglio che non certi amici delle religioni dello Stato, qualunque nome esse portino. Chi li crederebbe? Il *National*, foglio che certo non è in voce di essere amico alla politica romana, è questo difensore dei cattolici e dell'atto del capo della Chiesa. Quel foglio termina un suo articolo, dicendo: «E quando ai cattolici non derivasse il diritto loro dall'emancipazione, che hanno dalla legge ottenuta, noi saremmo ancora obbligati a difenderli a nome della libertà di coscienza. E eguale tirannide l'impedire un uomo di essere cattolico e l'obbligarlo ad esserlo.»

Tale massima difatti è giustissima; e noi siamo convinti, che tutti i cattolici sinceri, i quali non fanno della Religione un mezzo, un mestiere, devono amare la libertà, perchè con essa il cattolicesimo, la ragione universale, a cui l'individuale deve sottomettersi, non ci ha da guadagnare. E quelli, che a tali verità si oppongono noi dovremmo chiamarli una setta corrottrice, un protestantismo di nuovo genere, che nasce nel cattolicesimo come nell'albero fruttificante il verme che lo rode.

ITALIA

Il Risorgimento ha da Cagliari:

È consolante il poter dire che l'ottimo vescovo d'Iglesias, mons. Montini, abbia fatto rinnozia delle decine di quella stessa vescovile e che abbia lasciato in mano del governo la fissazione di quell'assegnamento che cederà addatto ai bisogni della sua mitra. Egli ha fatto queste dichiarazioni alla regia commissione sopra le decime. Non possiamo disconoscere che questo sia un gran passo per la loro abolizione.

Roma 1. dicembre. (Corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*.) Il S. Padre, nell'intendimento di provvedere alle famiglie indigenti degli impiegati governativi che per decreto del consiglio censorio furono destituiti dagli uffici rispettivi, ha ingiunto a monsignor Giannuzzi, presidente della commissione di grazia, di dare opera che alle famiglie suddette sia giornalmente somministrata una certa razione di pane e di carne, sul fondo del preventivo annuale del ministero delle finanze che ha per titolo: *Spese a disposizione di Sua Santità*. È una prova novella del benigno animo del S. Padre.

Il Risorgimento ha da Roma il 3:

È ultimato il processo dei complici e rei dell'abbruciamento dei confessionari avvenuto negli ultimi giorni del governo repubblicano. La sentenza non è ancora pubblicata, ma io credo intanto potervi assicurare che saranno condannati a pena non minore di quindici anni di galera. Il contumace Ciceronechietti sarà fra' condannati. Si sta aspettando l'esito dell'altro processo a carico di quelli che distrussero alcune carrozze di cardinali. Certamente saranno trattati con uguale severità, perchè anch'essi sono considerati rei di sacrilegio come coloro che bruciarono i confessionari.

Si suppone sempre che debba verificarsi un cambiamento di ministero; ma si crede che non avrà luogo sinché non sia giunto a Roma il cardinale Fornaci, il quale si dice essere destinato ad essere il successore del cardinale Antonelli. È nato qualche mal umore fra il generale Genucci e monsignor Savelli ministro dell'interno, a cagione dell'imbarazzante giurisdizione che i Francesi persistono a conservare sulla polizia pontificia in Roma. Alcuni argomentano che monsignor Savelli escirà dal ministero, ed avrà per successore monsignor Amici attuale commissario in Ancona, il quale è meno impopolare. Io però che ricordo come già ed il sig. de Courcelles ed il generale Rostolani, poi il generale Baragry d'Halliers destinarono e monsignor Savelli, e indarno tentassero farlo balzare dal suo scanno ministeriale, io credo che anche il generale Genucci lo tenerà indarno.

Il santo Padre è uscito ultimamente varie volte di palazzo della semplice scorta delle guardie nobili. Ciò non va a genio di un certo partito, il quale vorrebbe mantenere in lui l'idea che la sua vita sia insidiata, e che sia necessario tenersi in grande riserva, e farsi guardare con molta cautela.

Gli Inglesi che al principio d'autunno parevano volere qui concorrere in buon numero a passar l'inverno, dopo l'agitazione protestante suscitata in Inghilterra, non vengono affrettati. La qual cosa ridonda a grave danno di questo paese, si malamente avvezzo a vivere a spese dei ricchi forestieri.

Il corpo diplomatico e le famiglie principesche si studiano per dare qualche movimento alla piccola industria col mezzo delle solite formali conversazioni.

Il Risorgimento ha dalle Romagne, 6 dicembre:

Quantunque si vadano arrestando e fucilando i malviventi, pare ne restano sempre tanti che infestano continuamente le nostre contrade in modo spaventevole. Pare che quanto più il governo ne fucila, tanto più costoro vogliono vendicarsi del governo e della società con atti di barbarie che fanno inorridire al solo ricordarli. Tutti i cittadini sono compresi da tanto spavento che non osano muoversi: la stessa forza pubblica ha perduto l'animo, dacché in diversi scontri ebbe la peggio. Strano fatto in vero che con tanti gendarmi, con tanta truppa, i masnadieri devastino a loro talento questi nostri paesi di pianura.

Il Risorgimento ha da Bologna:

Le grossazioni e le rapine tengono dietro alle facilitazioni, tristo e miserando spettacolo! Si vedono giovani a tal segno depravati, che l'idea di una morte infamante non li atterrisce nemmeno, sul punto del supplizio: ad uno degli ultimi tre fucilati, il quale era già in ginocchio, fu detto di farsi un poco a sinistra, e costui fece circa tre passi coi ginocchi sorridendo sempre.

Tutti questi fatti che si ripetono settimanalmente svelano un'antica e profonda piaga dei miseri nostri paesi, di cui renderà conto a Dio chi deve. In mezzo a questa corruzione morale delle classi inferiori, non si sviluppano idee d'ordine e di moralità nelle classi superiori; chi dorme, chi ride, chi si stringe nelle spalle; chi aspetta i cataclismi; chi commuove ed alza le più fiere passioni. Le sette di contraria cetera natura si aiutano in quest'opera di distruzione.

Taluni pretendono che sia vicina una mutazione di sistema: dicono che il card. Antonelli va ripetendo che il governo pontificio non si può reggere, se non cambiando la padronanza in protettorato, e vuole far credere che la nuova divisione territoriale sia un primo passo a questa metamorfosi.

Ora circolano fra noi voci strane, che il cardinale Bernetti succede al cardinale Antonelli con un nuovo programma, il quale porterebbe la promessa di riattivare lo

Statuto, quando si crederà opportuno. Altri dicono che Varnori sarà il successore di Antonelli. — Checché ne sia, vi sono questioni che non possono essere risolte dal cambiamento di un ministro.

AUSTRIA

Nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* del 1. dicembre leggeasi quanto segue:

Essendo per via d'un accordo fatto col regio Governo della Prussia rimossi i motivi che hanno provocato la adozione delle misure militari novissime nel foglio della *Gazzetta di Vienna* del 6 novembre, Sua Maestà l'Imperatore si è degnata di ordinare la riduzione dei battaglioni della Landwehr e dei quasi battaglioni al loro stato primiero di 600 uomini per compagnia. Il ritorno in patria di tutti i secondi battaglioni di confinari ed il ritiro successivo dei corpi d'armata posti ai confini nelle loro stazioni di prima nell'interno dell'Impero.

Siccome nella prossima primavera avrebbe dovuto senza di ciò aver luogo un reclutamento regolare, debbesi bensì terminare il reclutamento ordinato il mese scorso ed ormai pressoché finito — le reclute però non hanno per ora da passare alle loro famiglie che solo nel numero che è richiesto per completare i capitoli che finiscono la loro espiiazione nel 1850.

Alla dichiarazione della *Gazzetta di Vienna* portata da noi in testa del nostro foglio d'oggi aggiungeremo qualche altro dettaglio che ci perviene da buona fonte. Il bravo generale Olinger si ritira dalla Boemia con una gran parte della cavalleria ed il terzo corpo d'armata il quale è passato all'estremo confine slesiano, occuperà di nuovo un esteso raggio di cantonamenti. Di più, dopo d'ora si aspetta qui di passaggio il primo battaglione delle truppe che ritornano dalla Boemia. La tutto riceveranno ordine di ritornare in dietro per ora 40 battaglioni. I soldati in seguito a questa riduzione vengano licenziati, si recano subito ai loro focolari senza più ritorno.

Secondo un dispaccio telegrafico qui arrivato e che merita piena fede, la laurori e l'alto clero dello Schleswig-Holstein, avrebbero preso la determinazione a pluralità di voti, di spingere delle deputazioni alle grandi potenze germaniche colla domanda, che la pendente lite venisse sciolta in via pacifica.

Secondo alcune voci pare che nelle alte regioni del potere si stia studiando un piano secondo il quale, nelle presenti arguzie farmiarie potrebbe farsi conto sulla rilevante risorsa, che deriverebbe dai beni attualmente dipendenti dalle prebende ecclesiastiche, benefici tanto secolari che regolari, non senza provvedere al modo che i titolari possano disporre dei mezzi corrispondenti alla loro dignità, ai bisogni del loro ministero, sempre in proporzione dell'utilità di esso in società. (Carr. Ital.)

LUBICA 7. dicembre. Ieri innanzi al mezzo giorno intervennero circa ottanta fra sudditi del potere Jurgensberg dell'ufficio di cancelleria dell'i. r. commissione distrettuale Vennsburg per l'esonerazione del suolo, dove essi erano stati parte in questi, parte nei passati giorni per affari concernenti l'esonerazione.

Allorché dovea principiare la seduta tutti gettarono congedo le loro citazioni in sulla tavola fra schiamazzi, grida ed insulti verso la commissione restando, sordi ad ogni ammonizione, distrussero tutti gli atti ed iruppero in serie minacce contro gli i. r. impiegati, sicché la commissione si vide costretta a mandare per la gendarmeria.

I tumultuosi sortirono in allora dalla cancelleria, ma si formarono però dinanzi la porta d'ingresso continuando ad oltraggiare gli impiegati. La commissione distrettuale, tenendo un vero attacco contro la cancelleria, ordinò alla gendarmeria di arrestare i perturbatori, sperando di così porre un termine alla cosa. Ma non appena uno di questi era stato preso, dalla gendarmeria, la folla pose mano alla pietra e in bastoni opponendosi all'arresto del loro conduttore. Un gendarme fu gettato a terra, ed un altro riportò un tal colpo che cadde pure ma si rialzò nel medesimo istante. Allora i gendarmi fecero fuoco e uno dei tumultuosi ne ricevette una mortale ferita. Il sig. luogotenente, venuto a conoscenza dell'accaduto, ha subito preso le necessarie disposizioni onde incamminare un processo a punire i colpevoli. È già partita a codesto scopo alla volta di Wernburg una commissione imprenata con assistenza militare. (Carr. Ital.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 12 Dicembre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI
Metin. a 3 m. — 85	Amsterdam 120 1/2
• 3 1/2 0/0 — 82 1/2	Augusta 120 1/2
• 4 0/0 — 75 1/2	Angustia 120 1/2
• 4 1/2 0/0 — —	Francfort 120 1/2
• 5 0/0 — —	Ginevra 120 1/2
• 5 1/2 0/0 — —	Livorno 120 1/2
• 6 0/0 — —	Londra 120 1/2
• 6 1/2 0/0 — —	Milano 120 1/2
• 7 0/0 — —	Napoli 120 1/2
• 7 1/2 0/0 — —	Parigi 120 1/2
• 8 0/0 — —	Porto 120 1/2
• 8 1/2 0/0 — —	Roma 120 1/2
• 9 0/0 — —	Sevilla 120 1/2
• 9 1/2 0/0 — —	Valenza 120 1/2
• 10 0/0 — —	Barcellona 120 1/2
• 10 1/2 0/0 — —	Costantinopoli 120 1/2
• 11 0/0 — —	
• 11 1/2 0/0 — —	
• 12 0/0 — —	
• 12 1/2 0/0 — —	
• 13 0/0 — —	
• 13 1/2 0/0 — —	
• 14 0/0 — —	
• 14 1/2 0/0 — —	
• 15 0/0 — —	
• 15 1/2 0/0 — —	
• 16 0/0 — —	
• 16 1/2 0/0 — —	
• 17 0/0 — —	
• 17 1/2 0/0 — —	
• 18 0/0 — —	
• 18 1/2 0/0 — —	
• 19 0/0 — —	
• 19 1/2 0/0 — —	
• 20 0/0 — —	
• 20 1/2 0/0 — —	
• 21 0/0 — —	
• 21 1/2 0/0 — —	
• 22 0/0 — —	
• 22 1/2 0/0 — —	
• 23 0/0 — —	
• 23 1/2 0/0 — —	
• 24 0/0 — —	
• 24 1/2 0/0 — —	
• 25 0/0 — —	
• 25 1/2 0/0 — —	
• 26 0/0 — —	
• 26 1/2 0/0 — —	
• 27 0/0 — —	
• 27 1/2 0/0 — —	
• 28 0/0 — —	
• 28 1/2 0/0 — —	
• 29 0/0 — —	
• 29 1/2 0/0 — —	
• 30 0/0 — —	
• 30 1/2 0/0 — —	
• 31 0/0 — —	
• 31 1/2 0/0 — —	
• 32 0/0 — —	
• 32 1/2 0/0 — —	
• 33 0/0 — —	
• 33 1/2 0/0 — —	
• 34 0/0 — —	
• 34 1/2 0/0 — —	
• 35 0/0 — —	
• 35 1/2 0/0 — —	
• 36 0/0 — —	
• 36 1/2 0/0 — —	
• 37 0/0 — —	
• 37 1/2 0/0 — —	
• 38 0/0 — —	
• 38 1/2 0/0 — —	
• 39 0/0 — —	
• 39 1/2 0/0 — —	
• 40 0/0 — —	
• 40 1/2 0/0 — —	
• 41 0/0 — —	
• 41 1/2 0/0 — —	
• 42 0/0 — —	
• 42 1/2 0/0 — —	
• 43 0/0 — —	
• 43 1/2 0/0 — —	
• 44 0/0 — —	
• 44 1/2 0/0 — —	
• 45 0/0 — —	
• 45 1/2 0/0 — —	
• 46 0/0 — —	
• 46 1/2 0/0 — —	
• 47 0/0 — —	
• 47 1/2 0/0 — —	
• 48 0/0 — —	
• 48 1/2 0/0 — —	
• 49 0/0 — —	
• 49 1/2 0/0 — —	
• 50 0/0 — —	
• 50 1/2 0/0 — —	
• 51 0/0 — —	
• 51 1/2 0/0 — —	
• 52 0/0 — —	
• 52 1/2 0/0 — —	
• 53 0/0 — —	
• 53 1/2 0/0 — —	
• 54 0/0 — —	
• 54 1/2 0/0 — —	
• 55 0/0 — —	
• 55 1/2 0/0 — —	
• 56 0/0 — —	
• 56 1/2 0/0 — —	
• 57 0/0 — —	
• 57 1/2 0/0 — —	
• 58 0/0 — —	
• 58 1/2 0/0 — —	
• 59 0/0 — —	
• 59 1/2 0/0 — —	
• 60 0/0 — —	
• 60 1/2 0/0 — —	
• 61 0/0 — —	
• 61 1/2 0/0 — —	
• 62 0/0 — —	
• 62 1/2 0/0 — —	
• 63 0/0 — —	
• 63 1/2 0/0 — —	
• 64 0/0 — —	
• 64 1/2 0/0 — —	
• 65 0/0 — —	
• 65 1/2 0/0 — —	
• 66 0/0 — —	
• 66 1/2 0/0 — —	
• 67 0/0 — —	
• 67 1/2 0/0 — —	
• 68 0/0 — —	
• 68 1/2 0/0 — —	
• 69 0/0 — —	
• 69 1/2 0/0 — —	
• 70 0/0 — —	
• 70 1/2 0/0 — —	
• 71 0/0 — —	
• 71 1/2 0/0 — —	
• 72 0/0 — —	
• 72 1/2 0/0 — —	
• 73 0/0 — —	
• 73 1/2 0/0 — —	
• 74 0/0 — —	
• 74 1/2 0/0 — —	
• 75 0/0 — —	
• 75 1/2 0/0 — —	
• 76 0/0 — —	
• 76 1/2 0/0 — —	
• 77 0/0 — —	
• 77 1/2 0/0 — —	
• 78 0/0 — —	
• 78 1/2 0/0 — —	
• 79 0/0 — —	
• 79 1/2 0/0 — —	
• 80 0/0 — —	
• 80 1/2 0/0 — —	
• 81 0/0 — —	
• 81 1/2 0/0 — —	
• 82 0/0 — —	
• 82 1/2 0/0 — —	
• 83 0/0 — —	
• 83 1/2 0/0 — —	
• 84 0/0 — —	
• 84 1/2 0/0 — —	
• 85 0/0 — —	
• 85 1/2 0/0 — —	
• 86 0/0 — —	
• 86 1/2 0/0 — —	
• 87 0/0 — —	
• 87 1/2 0/0 — —	
• 88 0/0 — —	
• 88 1/2 0/0 — —	
• 89 0/0 — —	
• 89 1/2 0/0 — —	
• 90 0/0 — —	
• 90 1/2 0/0 — —	
• 91 0/0 — —	
• 91 1/2 0/0 — —	
• 92 0/0 — —	
• 92 1/2 0/0 — —	
• 93 0/0 — —	
• 93 1/2 0/0 — —	
• 94 0/0 — —	
• 94 1/2 0/0 — —	
• 95 0/0 — —	
• 95 1/2 0/0 — —	
• 96 0/0 — —	
• 96 1/2 0/0 — —	
• 97 0/0 — —	
• 97 1/2 0/0 — —	
• 98 0/0 — —	
• 98 1/2 0/0 — —	
• 99 0/0 — —	
• 99 1/2 0/0 — —	
• 100 0/0 — —	
• 100 1/2 0/0 — —	

GERMANIA

Finora tutti gli avvenimenti confermano il mio potere, che tutte le presenti differenze condurranno ad un perfetto ristabilimento della sacra alleanza, vale a dire della

Legge più stretta fra la Prussia, l'Austria e la Russia, ed io credo, che quest'unione è già presentemente tanto ristabilita, che le così dette conferenze libere non formeranno il campo per una continuazione delle ultime discordie fra le due grandi potenze germaniche, ma piuttosto per una lotta comune delle medesime contro gli altri Stati germanici, o, ciò che sarebbe lo stesso, che probabilmente colle comuni appoggiate premure della Russia, dell'Austria e della Prussia verrà provocata una regolazione degli affari germanici su base perfettamente dualistica.

L'istituzione d'un tale Potere esecutivo in Germania formava di già uno di quei punti sui quali si sono prese in Olmutz le provvisorie determinazioni. Quest'opinione non è soltanto una supposizione, ella viene anzi condivisa in quasi tutti i cerchi diplomatici e confermata dalle manifestazioni dei timori su questo risultato da parte di singoli Stati piccoli. Così i giornali parlano già d'una protesta della Baviera contro la convenzione di Olmutz, in quanto che colla medesima si pregiudica ai diritti della dieta federale; così si vuole inoltre sapere di certi accordi che fra i governi dei così detti Stati medi della Germania si stanno preparando per opporsi di concerto in Dresda ai piani austro-prussiani.

(O. D. P.)

Secondo i calcoli fatti, e che si approssimano al vero, l'esercito dei ducati di Schleswig-Holstein è stato assottigliato di 4556 soldati e 47 ufficiali, i quali tutti sono stati richiamati all'ordinanza del governo prussiano.

I risultati della conferenza di Olmutz furono partecipati dal governo prussiano anche al collegio dei principi radunato a Berlino. Dicesi che la notizia sia stata sfavorevolmente accolta anche da quella adunanza, sì come dall'Assemblea di Francoforte.

Parecchi indizi fanno supporre che tra breve verranno denunciate le varie convenzioni militari che la Prussia conchiuse con parecchi governi suoi alleati.

La protesta bavarese, la quale vuole sia destinata ad appellare in caso di bisogno alla Francia ed alla Russia, non potrà, per ciò che riguarda la prima, essere di successo, essendo il governo francese deciso di cooperare coll'Austria e colla Prussia al mantenimento della pace.

FRANCIA

Parigi 6 dicembre. Il ministro dell'interno si è recato ieri in seno della commissione d'iniziativa parlamentare per dare spiegazioni sulla proposta del sig. Vittorio Lefranc, intesa a ordinare un'inchiesta sui risultati della nuova legge elettorale. Il ministro avrebbe dichiarato alla commissione che era sua intenzione di pubblicare in breve documenti statistici che comprovano in modo autentico gli effetti e le conseguenze di quella legge. Egli avrebbe fatto notare che la legge non essendo ancora stata applicata se non che parzialmente, la prova non può esser fatta in modo compiuto; aggiunse nondimeno che il numero degli elettori eliminati è minore di quanto si crede generalmente. Ha rammentato che, sotto l'impero del suffragio universale, la cifra degli elettori era considerevolmente accresciuta dal 1848 al 1849, e crede che vi saranno nel 1851 più elettori che non ve ne furono nel 1850. Del resto, risulterebbe dai documenti trasmessi, che il numero degli elettori nei dipartimenti agricoli subì una leggerissima riduzione, e che la differenza si è principalmente fatta sentire nelle città industriali contenenti molti operai nomadi.

Un gran numero di francesi che si trovano a San Francisco e a Panama, e che sono numerosi affitti di mezzi per tornare in Francia, si sono indirizzati agli agenti del loro governo per implorare di potersi ricondurre in patria. La loro domanda fu trasmessa a Parigi. L'amministrazione degli affari esteri non avendo mezzi sufficienti, si è visto nella necessità di rispondere negativamente. Il numero dei francesi che si trovano in quella triste posizione supera i 7.000, e bisognerebbe, per farli ripatriare, una somma di 2.000.000 fr. Ecco bell'effetto delle truffe californiche.

L'Assemblea nazionale, prima della sua proroga, aveva votato i fondi necessari alla creazione di tre vescovati nelle colonie. Questa istituzione era vivamente desiderata alle Antille ed all'isola della Riunione. Tutti comprendevano la necessità di organizzare fortemente il clero coloniale, e di dargli una direzione per combattere con buon successo la propaganda comunista che si faceva con una deplorabile attività fra le popolazioni affrancate. Nelle colonie inglesi, l'influenza della religione è stata grandissima sull'animo dei negri emancipati, ed ai costanti sforzi delle missioni protestanti doversi la calma di cui quelle colonie non cessarono di godere. L'insegnamento delle verità del cristianesimo è ben più atto a mantenere i negri negli stabilimenti francesi d'altremano nelle vie della civiltà e della morale.

Epperò il governo che aveva proposto e che aveva voluto adottare la creazione di vescovati alla Martinica, alla Guadalupa e all'isola della Riunione, si è affrettato di nominare a quegli eminenti uffici tre rispettabili ecclesiastici, la cui scelta è stata approvata da tutti. Il Sommo Pontefice ha ratificato questo nome, e la consacrazione dei tre nuovi vescovi non è stata ritardata che da alcune difficoltà di forma, che ora sono superate.

Il *Constitutionnel*, formula nettamente l'opinione che la Francia deve vegliare all'indipendenza degli Stati secondari dell'Allemagna.

Nella riunione dell'associazione del *Repeal* il signor O'Connell ha proposto che i membri irlandesi del Parlamento avessero a riunirsi prima dell'apertura della sessione, per concertare sui mezzi propri a difendere i diritti

religiosi della Nazione; proponendo pure che s'intanto che gli attacchi contro la cattolicità siano respinti, l'associazione abbia a chiamarsi associazione nazionale-cattolica di Irlanda. — Questa proposta fu votata all'unanimità.

Uno degli impiegati superiori del ministero degli affari esteri è presentemente a Roma, ove sta negoziando un trattato per la protezione della proprietà letteraria, simile a quello testè concluso col Piemonte.

Il nostro ministro delle finanze, M. de Fould ha formato il progetto di mantenere quanto più è possibile, rari sulla piazza i corsi della rendita, per sostenere i fondi. Si calcola che la metà all'incirca delle rendite iscritte sul gran libro, sieno immobilizzate, sia perchè di ragione delle corporazioni, o di compagnie che non le rivendono mai, sia perchè appartengono a piccoli renditieri, che non si curano del prezzo della Borsa, e che non penserebbero a vendere le loro cartelle, che pel timore di un fallimento dello Stato.

Sapendo questa circostanza, il ministro delle finanze risparmia di emettere nuovi titoli, sia per mezzo di un prestito diretto, sia vendendo le scissioni derivanti dalle antiche casse di risparmio.

Ma avendo bisogno di 15 milioni, ha cercato un'altra via. La Compagnia di Reims, che doveva del denaro allo Stato, ne somministrò i mezzi al ministro. Essa convertì il suo debito in obbligazioni rimborsabili in 50 anni. Queste vennero consegnate al ministro delle finanze, che le fece negoziare dalla cassa dei depositi e delle consignazioni.

Questo fatto importante prova che se, come sembra probabile, vengono a svanire i timori della guerra e le eventualità dell'interno, la rendita di Francia debbe prendere nuovamente uno slancio considerevole.

Il Comitato dell'insegnamento libero, istituito dal partito clericale per organizzare l'insegnamento sopra una vasta scala al di fuori dell'università, prosegue la sua opera con gran perseveranza. Pochi giorni addietro esso si è riunito sotto la presidenza del sig. Molé. Gli arcivescovi di Reims e di Tours, i vescovi di Langres e d'Orléans, i sigg. di Falloux, Berryer, Bugeaud, Montalembert, di Corcelles e quasi tutti i membri del comitato assistevano a quella seduta, che durò più di due ore, e fu consacrata alla discussione di questioni importanti.

Un rapporto ha fatto conoscere i principali affari già sottoposti al comitato, e lo stato delle sottoscrizioni che ha ricevute, e nel numero delle quali si vedono figurare quelle di parecchi vescovi. Il *minimum* della sottoscrizione che dà diritto a ricevere le pubblicazioni del comitato, è stabilito a 42 franchi per corrispondenti, e a 50 per membri del comitato.

La totalità delle somme sottoscritte dai trenta membri assistenti alla seduta, è di 3.050 franchi. La sottoscrizione dei prelati membri del comitato, entra in questa somma per 350 fr.

A fine di accelerare la spedizione degli affari, e studiare tutti gli interessi dell'insegnamento libero, il comitato si è diviso in quattro commissioni. Ciascuna di esse è presieduta da uno dei prelati membri del comitato, e, nella sua assenza, da un membro che egli indica.

La commissione degli affari generali ha per presidente monsignor vescovo di Langres, e si compone dei signori Sauvaire-Barthélemy, Bugeaud, Berryer, di Falloux, di Tracy rappresentanti di Reims; di Renneville, consigliere di Stato; del rev. P. di Ravignan, del curato di S. Rocco, e del sig. Segur segretario.

La commissione dell'insegnamento superiore e secondario è presieduta da monsignor vescovo d'Orléans, e si compone dei signori Bugeaud, Frechart, di Kerdel, di Mentigny, di Rancey, rappresentanti; Chérel, Leverrier, Maury, dell'Istituto; Baumes, consigliere di Stato; Houssset, abate Gratry; Andral segretario.

La commissione dell'insegnamento primario è presieduta da monsignor arcivescovo di Tours, e si compone dei sigg. di Corcelles, di Melun, rappresentanti; Rives, consigliere alla corte di cassazione; Cornudet, referendario (*maître des requêtes*); Gacelin di Tassy, dell'Istituto; abate G. de Lamennais, superiore generale dei Fratelli dell'istruzione cristiana, fratel Filippo, superiore generale dei Fratelli della dottrina cristiana, curato di San Giacomo di Haut-Pas; Michel, Cochon, di Segur segretario.

La commissione delle pubblicazioni è presieduta dal cardinale arcivescovo di Reims, e si compone dei signori Sauvaire-Barthélemy, Frisneau, rappresentanti; Laurence, già ispettor generale; Berard des Glaxens, antico magistrato; Randon di Bonneville; A. di Broglie, di Champagne, di Rancey, abate di Valréog, Andral segretario.

L'ufficio, composto del conte Molé, presidente; dei sigg. Montalembert e di Vatimesnil vice-presidenti, e di A. Cochon, segretario generale, fa parte delle 4 commissioni.

Siamo entrati in questi diversi ragguagli per dimostrare che la *contro-università* si organizza in condizioni che devono renderla fra poco formidabile per l'università, cui essa già batte in breccia con tutti i mezzi.

(Indip. Belge.)

INGHILTERRA

Le seguenti parole del *Morning-Post* sul riordinamento della Confederazione germanica concorrono cogli articoli della maggior parte della stampa inglese a mostrare, che in Inghilterra si considera la questione germanica come europea.

Questo corpo debb'essere ricostruito sulle sue antiche basi, o con addizioni da parte dell'Austria, che lo

renderebbe diverso da quello del 1815. E questa una questione che noi non crediamo dover essere esclusivamente risolta nei limiti degli Stati germanici, e crediamo che tutti i governi che ebbero parte al trattato originale dovranno essere consultati intorno ad ogni introduzione di nuovi Stati o territori, poichè il detto trattato proibiva formalmente ogni specie di nuova introduzione.

RUSSIA

Dai confini polacchi il 6 dicembre. I Russi hanno nuovamente indizio di una congiura. Appena erasi riuscito a soffocare una nella Russia meridionale ancora prima che scoppiasse, appena era partito per Costantinopoli il barone di Osten-Sacken, aiutante del principe Paskiewicz, in traccia degli ufficiali fuggiti nel Caucaso, dalle colonne militari, allorchè una nuova scoperta suscitò un'altra allarme. La piccola città di Kazodavsky, situata sui confini prussiani, due giorni fa venne assediata alla più severa inquisizione militare; ogni casa, ogni cantina, ogni rimessa fu visitata da cima a fondo, i pavimenti vennero smantellati, la terra scartata e tutto gettato sossopra. Si suppone che una gran quantità di polvere sia stata portata dalla Prussia, attese di essere poi introdotta nell'interno del paese per strade scorte. Una tale impresa, appunto dopo una congiura scoperta e repressa poco tempo prima, e che portò per conseguenza tanti arresti e la più accurata vigilanza da parte del governo, nell'attuale stato di cose ci sembra troppo straordinaria, per essere degna di fede. Ma siccome l'arrivo del sig. di Osten-Sacken fu motivato dalla fuga in Asia di quegli ufficiali, così qui tale supposta spedizione della polvere sarà la causa della missione di una quantità di agenti in Germania ed in Prussia. Un gran numero dei medesimi vi partirà nuovamente, fra i quali uomini di distinzione, di carattere e di certo riguardo. Sappiamo, che poco tempo fa furono rilasciati molti passaporti specialmente per la Francia, perchè il Gabinetto di Pietroburgo stimava necessario d'incoraggiare i suoi sudditi nel viaggiare all'estero, affinché potessero trovare colà la misura di quella felicità di cui possono godere nel loro paese natio; sappiamo ancora che in seguito a ciò venne accordato il ritorno a molti emigrati polacchi. Speriamo di poter venire in breve a conoscenza di quello che devono fare in Germania gli inviati che vi vengono continuamente mandati. (Wanderer)

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — Parigi 9 dicembre. La vendita di 2 milioni di rendita esercitò un'influenza sfavorevole sulla Borsa. — In Tolone ebbero luogo numerosi arresti. — L'imperatore di Russia ha permesso a parecchi emigrati di ritornare. Duvierger ha preso posto nel centro dell'Assemblea legislativa. Una proposta sulla modificazione dei consiglieri di prefettura è stata dimandata al consiglio di Stato. Il pagamento del quarto trimestre del debito greco è stato posticipatamente accordato. Il rapporto sulla petizione relativa all'affare dei monaci del Sempione è stato aggiornato.

GERMANIA. — Berlino 10 dicembre. È comparso un ordine reale di gabinetto col quale si ordinano delle riduzioni nella mobilitazione dell'armata.

AMBURGO. 10 dicembre. Si attende generalmente un nuovo e prossimo attacco contro la linea danese. Si parla anche dell'occupazione di Lauenburgo per parte degli holsteinesi.

Quello che leggiamo nei vari giornali europei in questi ultimi giorni circa alla questione germanica, può compendiarli in queste poche parole. Prevale nella stampa l'idea della conservazione della pace, e che se sorgesse un'opposizione di fatto, non solo le due grandi potenze, ma la Russia e la Francia medesima procederebbero armate mano contro la democrazia. Taluni ne parlano d'un'intima alleanza fra Russia, Prussia ed Austria, per cui molti dei Prussiani temono per il loro Statuto ed in danno altri li assicura, perchè dei passi indietro se ne fecero già parecchi. Non è la santa alleanza d'un tempo dice taluno, ed i tempi non sono più quelli; ma altri pensa, che se non sono i tempi medesimi, ha chi vorrebbe ricondurre. Gli Stati medi e piccoli sono malcontenti e protestano contro il *dualismo*, che a loro credere sarebbe uscito tutto intero dalle conferenze di Olmutz, colla mediazione della Russia, la qual mediazione significherebbe, che d'accordo fra di loro queste tre potenze, possono fare in Germania anche dei mutamenti territoriali a loro piacimento, massime se la Francia li tollera. Quest'ultima potenza v'ha chi la rappresenta di perfetta intesa colla Russia, sebbene naturalmente essa debba sostenere i piccoli Stati occidentali, sperando di esercitare sopra di essi un patronato. Altri crede che Francia e Russia bramino un Congresso europeo, al quale forse non sarebbe avversa nemmeno l'Inghilterra, quantunque essa corra pericolo di trovarsi isolata, se la Prussia non piega verso di lei; insomma tutto indica, che le conferenze di Dresda presenterebbero tali difficoltà, da non poter essere sciolte, che da un Congresso della Pentarchia. Certi fogli tedeschi si lagnano dell'intervento straniero in Germania; ma dovrebbero pensare, che quel paese diviso non può avere alcun privilegio sopra l'Italia, e che anche a Roma vi sono dei Francesi. O bisogna costituire le Nazioni separatamente, oppure ognuna avrà motivo, ed in certa guisa diritto, d'intervenire negli affari degli altri. I Tedeschi, che sono logici, dovrebbero ben intendere, che nel 1815 l'Europa fu costituita in modo, che nemmeno la Germania può fare da sé.

APPENDICE.

Si mise in vendita un opuscolo, che contiene una petizione diretta alla Legislatura onde ottenere l'abrogazione delle leggi d'esilio che gravano sui principi delle famiglie reali. Quest'opuscolo contiene inoltre parecchie lettere scritte dai figli di Luigi Filippo. Alcune di esse sono già conosciute, ma vi si leggono inoltre estratti della corrispondenza intima del principe di Joinville, che dovrebbero risvegliare l'interesse del lettore. Eccoli: il primo trovasi in una lettera scritta dal principe ad un suo amico avanti che la rivoluzione del Febbrajo potesse esser conosciuta da lui:

« Mustapha 25 febbrajo 1830.

Il cuore di Francia giunge periofiamente ad intorbidarsi la mia felicità infondata i suoi timori per coloro, che mi son cari, giacchè l'idea d'una rivoluzione in Francia non m'agita solo per me.

Ogni mia sensazione è morta dopo che approfondii i mezzi da impiegare per isplendere nel mondo.

Anderei a vivere sulle rive dell'Illinois colla stessa tranquillità di spirito che in Neuilly o in Saint Cloud. »

Gli estratti seguenti sono tratti da lettere del principe ad un suo amante di campo:

« 8 aprile 1848 (Claremont).

Ebbi un istante l'idea d'andare a Brest all'epoca dell'Assemblea nazionale, colla moglie ed i figli per stabilirmi.

Che cosa pensate di quest'idea? Credo che in Brest vivendo come semplice cittadino la mia presenza non turberebbe alcuno. »

« 14 aprile (Claremont).

Se l'Assemblea nazionale è oppressa e posta sotto il terrore di qualche fante, e che uno sforzo si tentasse per deliberare in sé, troverò, qualunque siano le eventualità e saprò compromettermi e sacrificare la mia vita per la salvezza del paese, se credo che ciò sia utile. »

« 14 aprile 1848 (Claremont).

Ecco la primavera, colla sua verzura, i suoi fiori, il suo dolce aspetto. Ohimè! niente ci sorride quest'anno.... famiglia, patria, sogno di grandezza e di gloria, tutto è spezzato.... Ove andiamo?... cosa diverremo?... Non lo so.

Se l'Assemblea non è libera, farò d'uopo liberarla; il curare la testa come agnello, non è più patriottismo.

Gli lasciarò spaventare a perenne che venisse rovesciata la monarchia; continuando a lasciarsi spaventare, invece d'esser d'aiuto allo stabilimento d'un buon governo, si lascia andare in ruina il paese.

Non so che partito prendere a riguardo mio, e dei miei: andare a Roma è viaggio lungo e caro; preferirei Rotterdam. »

« 15 aprile (Claremont).

Allorché abbandonammo Algeri, ignoravamo la sorte dei nostri genitori, che qualunque passo falso da canto nostro poteva compromettere. La lettera di Arago s'appellò ai nostri sentimenti patriottici. Cedemmo, fidammo nel nostro paese.

Avevamo nel nostro cuore, idee troppo liberali per riporre coll'armi allo stabilimento della Repubblica.

Voi, che conoscete il mio cuore, sapete con qual gioia ne sarei divenuto semplice cittadino, con qual gioia avrei contribuito a far questa Francia grande e forte, quand'anche s'avesse dovuto sacrificare quanto eravamo, e quanto possedevamo.

Inquieti de' nostri genitori, ne volendo colla nostra remissione evocare sul nostro paese i mali della guerra civile o le violenze reazionarie, partimmo per giunger qui. »

(La stessa lettera del 15 aprile 1848.)

Direi qualche cosa per potermi spogliare della mia qualità di Principe e dei sospetti che essa autorizza, onde ritornare in Francia.

Quello che più desidero si è, che il mio paese si liberi di tutti i suoi imbarazzi, e che ci dia, col suo coraggio, e la sua saggezza, quella calma, di cui abbiamo tanto bisogno; che si erai una posizione, da non arrossire, e che mi renda infine il diritto di vivere in Francia felice e tranquillo da semplice cittadino.

La mia lettera è confusa come la mia testa.... Lottano in me il desiderio del riposo, e quello di essere utile al mio paese.

« 21 aprile 1848 (Claremont).

Egli è evidente per me, che si avvicinano ad una crisi, e che è impossibile sapere che cosa ne deriverà.... Tuttavia m'agita.... Non voglio che si possa dire, che debbi paura; non voglio che si possa dire, che mancai ai miei doveri verso il mio paese nel dì del bisogno; ma non vorrei che un sospetto d'ambizione s'applicasse a me; sapete che non ne ho. »

« 3 maggio 1848 (Claremont).

Sono persuaso, che l'esperienza del suffragio universale è buona e favorevole all'ordine ed alla proprietà.

L'Assemblea nazionale sarà sforzata a dar garanzie ad una turba, che l'accuserà di spirito reazionario; noi siamo i primi offerti in olocausto. S'ella tenta d'arrestare il movimento, ne nascerà una lotta in Parigi....

Ohimè! il governo, che verrà ristabilito, riceverà un battesimo di sangue.

Non potrà sussistere che collo sterminio de' suoi nemici.... Ciò fa temere!

« 11 maggio 1848 (Claremont).

Spero molto dall'Assemblea nazionale; i suoi primordi

sono un po' disordinati, ma inevitabili in una riunione si numerosa. Lo spirito mi sembra buono. Credo che abbia veramente l'intenzione di fondare una Repubblica grande e forte. Dio voglia che così avvenga!

Il paese è subitondo d'ordine.

In quanto a noi personalmente, pensiamo ognora di ritornare in Francia. La Repubblica costituita che sia, non ci verranno rifiutati i titoli, e la qualità di cittadini francesi.

Ecco il bel tempo: ne approfitterò per passare il giorno all'aperta.

Così, sull'erica, non faccio che leggere, mentre le nostre donne lavorano. Fanno da sé i loro abiti, cappelli, ecc. e s'assicuro che potrebbero guadagnarsi il pane.

Per me, una società di Londra m'offre il comando d'un bastimento destinato ad andare nelle Indie.

Vedete che potrei far fronte alla miseria.

La mia salute continua ad essere sofferente; per fortuna mia moglie ed i miei cari bambini stan bene.

Potrei rivedere il solo natale!

« 20 maggio 1848 (Claremont).

Anno, vengo il mio paese; guardai la mia salute in suo servizio; m'averi fatto uccidere per lui, mi farei uccidere ancora; ma l'idea d'un bando in ricompensa, mi fa perdere la testa.

Povera Francia! se non la devo più rivedere; se non m'è dato di morire in suo servizio; se devo dimenticare il mio passato, voglio cacciarmi ben lungi nei deserti per non più più parlar di lei, per non aver più lacerato l'anima dalla sua memoria, onde i miei figli non possano conoscerla, a scanso d'eterno umiliazione!

(Seguito) PRINCE DI JOINVILLE.

ORDINAMENTO DEL COMUNI
NELLO STATO PONTIFICIO.

GIACOMO, della Santa Romana Chiesa Cardinale
ANTONELLI, Diacono di S. Agata alla Suburra,
della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.
Pro-segretario di Stato, ecc.

(continuazione).

§ 75. Tutti coloro che appartengono al collegio degli elettori sono eleggibili, salvo le eccezioni da enunciarsi in appresso.

§ 76. Sono inoltre eleggibili quelli che, sebbene non siano notati nella lista degli elettori, abbiano domicilio stabile nel Comune e vi posseggano fondi rustici ed urbani del valore censuario di venti mille, ovvero un capitale di venti millesimecento, qualora siano della classe indicata nel § 59 N. 2; a questi pure è applicabile il disposto dei §§ 65, e 64.

Di questi si formerà una lista supplementaria, con le stesse norme stabilite nei §§ precedenti per la lista principale.

§ 77. Non sono mai eleggibili coloro che, sebbene iscritti nella lista principale o nella lista supplementaria, sieno impegnati governativi, o che facciano parte dell'adunanza come rappresentanti di corpi morali.

§ 78. Gli ascendenti e discendenti in linea retta ed i fratelli non sono eleggibili simultaneamente; gli altri gradi di parentela non ostano, purché i parenti non vivano in perfetta comunione.

§ 79. Il delegato destinato a presiedere l'adunanza un funzionario o altro oggetto a sua scelta; s'intervengono il capo della Magistratura ed il primo fra i magistrati.

Il presidente ha la polizia e la disciplina dell'adunanza; il segretario vi esercita le sue funzioni; la lista degli elettori si tiene affissa nel locale dell'adunanza durante le operazioni elettorali.

§ 80. Appena aperta l'adunanza, si traggono a sorte due fra gli elettori presenti; questi assumono l'ufficio di scrutatori, ed insieme al presidente ed agli altri enumerati nel § 79 formano la Commissione elettorale.

§ 81. Il segretario registra col numero progressivo il nome dei singoli elettori che si presentano, e distribuisce a ciascuno di loro un bollettino, affinché possa scrivere i nomi dei candidati; a questo effetto gli verrà consegnato un numero di bollettini proporzionato al numero degli elettori.

§ 82. I bollettini debbono contenere uno spazio bianco, nel quale ogni elettore scriverà o farà scrivere tanti nomi, quanti sono i consiglieri eligendi; più la quarta parte dei medesimi, per supplire alle mancanze che possono verificarsi durante il ricambio.

L'elettore consegnerà il bollettino chiuso al presidente dell'adunanza, che lo getterà immediatamente nell'urna posta sul banco della Commissione.

§ 83. Decorse quattro ore dell'apertura dell'adunanza, se non si sono presentati a dare il voto la metà più uno degli iscritti nella lista, essa non è legale; i bollettini, senza essere aperti, sono subito bruciati.

In questo caso, l'adunanza è nuovamente convocata in conformità del § 74; se riesce inutile anche la seconda convocazione, la scelta è devoluta al Consiglio municipale, salva l'approvazione superiore.

La scelta dovrà essere fatta fra le classi enunciate nei §§ 75 e 76; in ogni caso rimarrà ferma tra gli eletti la proporzione stabilita nel § 60.

§ 84. Se, decorse le ore quattro, è comparsa almeno la metà più uno dei votanti, gli scrutatori aprono i bollettini; ed allorché gli abbiano esaminati il presidente e gli

altri membri della Commissione elettorale, il segretario prende nota immediatamente dei nomi che si sono iscritti.

§ 85. Si fanno per eletti coloro che abbiano ottenuto un numero maggiore di voti; purché oltrepassino la metà di quello degli elettori che presero parte alla votazione.

Se nel primo scrutinio in tutto o in parte non si ebbe l'inclusiva degli individui corrispondenti al numero degli eligendi, si procede ad un secondo per supplire alla mancanza; e se anche il secondo non fosse utile a questo effetto, la elezione si devolve al Consiglio municipale, come al § 83.

In ogni scrutinio, appena fatto lo spoglio dei bollettini, essi sono bruciati.

§ 86. Se i due scrutini non possono compiersi in un giorno, si continueranno sino all'intero compimento nel giorno successivo.

§ 87. I nomi degli inclusi sono notati per ordine, avuto riguardo alla quantità maggiore dei voti.

Quelli che furono inclusi con un numero di voti rispettivamente minore, sono riservati per supplire alle mancanze dei consiglieri titolari.

I supplenti siedono nel Consiglio o nella Magistratura pel solo tempo in cui ne avrebbero fatto parte i titolari mancanti.

NOTIZIE DIVERSE.

Togliamo dalla Gazzetta di Gratz in data 7 dicembre:

Nel giorno 6 die. corr. ebbe luogo la terza riunione generale della Società geognostica-montanistica per l'Austria interiore e il paese al di sopra dell'Enns. Come la più importante delle prese determinazioni la Direzione di codesta Società ci comunicò la seguente, colla preghiera di renderla a pubblica conoscenza:

« La Direzione centrale in Gratz, va a cessare per cui la istituita Direzione Provinciale per la Provincia stiriana, designandosi S. A. l'Arciduca Giovanni di assumere il Direttorato; Piacemmo saranno attivate delle direzioni provinciali nell'Austria superiore, Salisburgo, Carintia, Carniola ed Istria. A queste Direzioni incombe: Sorvegliare e dirigere gli interessi delle Società geognostiche montanistiche delle Provincie in rapporto amministrativo e pecuniario. Fra le società dei sinonomizzati paesi della corona continuerà tuttavia un'intimo e reciproca comunicazione dei risultati delle loro speciali scoperte geognostiche. A tal scopo e per maggiore impulso dovrà annualmente seguire in una delle capitali di queste provincie e in altra città istrutta in materia geognostica un congresso scientifico dei membri della Società di tutti li suddetti Stati della Corona, in cui S. A. l'Arciduca Giovanni sarà investito della Presidenza.

« Ecco una curiosità statistica delle riunioni degli Stati generali e delle Assemblee nazionali: è una storia sinottica delle trasformazioni che ha subito il sistema parlamentario prima di giungere al suffragio universale.

Gli Stati generali propriamente detti furono convocati per la prima volta da Filippo il Bello nel 1307, e una seconda volta nel 1345. Nel 1345 sotto Luigi le Hutin. Nel 1352 sotto Filippo il Lungo. Nel 1358 sotto Filippo de Valois. Nel 1355, 56, 57, 58 e 59 sotto il re Giovanni. Nel 1380 sotto Carlo VI. Nel 1408 sotto Luigi XI. Nel 1483 sotto Carlo VIII. Nel 1558 sotto Enrico II. Nel 1560 sotto Carlo IX. Nel 1561 sotto lo stesso re a Pontreue. Nel 1576 sotto Enrico III a Blois. Nel 1614 sotto Luigi XIII. Nel 1626 alle Tuilleries. Nel 1787 a Versailles sotto Luigi XVI. Nel 1788 seconda Assemblea a Versailles. Nel 1789 Assemblea nazionale costituente. Nel 1791 primo ottobre. Assemblea legislativa. Nel 1792 Convenzione nazionale. Nel 1795 elezione della Convenzione nazionale. Nel 1814 in giugno, formazione della Camera sotto Luigi XVIII. Nel 1815, di marzo, sotto Napoleone; nello stesso anno, primo giugno, Champ-de-Mai. Nel 1817, 26 settembre, convocazione del collegio elettorale, prima serie. Nel 1818 in ottobre, seconda serie. Nel 1819, in settembre, terza serie. Nel 1820 95.951 elettori iscritti. Nel 1824 elettori generali. Nel 1827, egualmente. Nel 1850, egualmente. Nel 1851, 166.585 elettori iscritti. Nel 1854, 174.015 iscritti, e 329.241 votanti. Nel 1857, 198.876 iscritti, e 151.720 votanti. Nel 1859, 201.271 iscritti, e 164.862 votanti. Nel 1841, 210.000 iscritti. Nel 1845, 225.000 iscr. Nel 1848, 9.400.000. Nel 1849, 10.000.000. Nel 1850, circa 6.000.000.

« Secondo un giornale irlandese (il Belfast Whig), il porto di Galway, posto affatto all'estremità occidentale dell'Irlanda, sarebbe scelto a punto di partenza dei piraschi che intraprendano le comunicazioni cogli Stati Uniti. Da cento loro, gli Americani sceglierebbero quel punto di approdo un porto della costa di Nuova-Scotia, per cui ridotta la distanza a 2000 miglia, il tragitto degli Stati Uniti a Galway si effettuerebbe in 5 giorni, e tutto il viaggio fino a Londra verrebbe compiuto in sette giorni.

PACIFICO FALUSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Marega.